

V Lezione: 1.12.83

Prof. ALBERTO BELLINI - teologo  
Docente di Ecumenismo alla  
Facoltà Teologica di Milano

"LA TEOLOGIA CATTOLICA E LA  
RIFORMA"

---

E' necessario ricordare parlando della reazione del Cattolicesimo di fronte al Protestantismo, di fronte alla Riforma, che le incomprensioni non sono soltanto da parte dei cattolici, ma anche da parte degli stessi riformatori, che settarismi e persecuzioni sono vicendevoli.

Le maledizioni, le imprecazioni sono da parte dei cattolici ed anche da parte dei riformatori. I cattolici diranno che Lutero nella riforma è l'anticristo, ma Lutero a sua volta, negli ultimi anni, ha due o tre libelli contro il papa dove questi è rappresentato come un porco impiccato.

Dico questo perchè non pensiamo che i cattolici non abbiano compreso niente e dall'altra parte i riformatori siano tutti agnellini. Cerchiamo innanzitutto di sapere che già al tempo della riforma c'era una corrente di teologi, rappresentati specialmente dal cardinal Contarini e poi ancora da Seripando, generale degli agostiniani, che furono poi emarginati al Concilio di Trento, che volevano innanzitutto comprendere Lutero specialmente sotto l'aspetto della giustificazione (in italiano è stato pubblicato due o tre anni fa, dalla Morcelliana, il dialogo tra Seripando e Lutero, ritenuto molto interessante da parte del prof. Maranzini che insegna alla facoltà di Napoli).

Seripando s'era assoggettato durante il Concilio di Trento che, diversamente, avrebbe potuto avere un'altra conclusione.

Il Card. Contarini riconosceva il bisogno di una riforma. Quasi tutti ammettevano che la Chiesa andava male e doveva essere riformata, non soltanto nelle membra, ma specialmente nel capo. Contarini è stato esplicito su questo. Seripando invece non si interessava di politica religiosa, nè di riforma morale, ma era disposto ad accettare sostanzialmente, vedi il libro "De iustificatione", la dottrina luterana della giustificazione. Attenuando un po' la durezza di Lutero ("De servo arbitrio") ammise la dottrina della "doppia giustificazione". La giustificazione sta nel giudizio di Dio, nella bontà di Dio, nella gratuità di Dio, nel favore di Dio. Davanti a Dio io valgo ciò che nella Sua bontà pensa di ritenermi e se lui, nella sua bontà, ritiene ma, che sono peccatore, buono, io nel cuore di Dio sono buono.

Dio prima giustifica la persona, poi vedendo le buone opere che fa, vedendo che sono buone opere anche se insufficienti, accetta anche le buone opere.

Questa è la doppia giustificazione, che "mediava", accettandola sostanzialmente, la dottrina di Lutero. Questa prima proposta di Seripando non fu accettata dai teologi e specialmente dagli spagnoli che hanno dominato il Concilio di Trento. I teologi spagnoli hanno tentato anche di condannare Seripando, ma ci fu l'opposizione del papa.

Contarini, che seguì la stessa opinione, si ritirò e non fu condannato (era vescovo di Verona). Questa opinione teologica è sempre rimasta non condannata e ritorna sempre viva nella teologia.

Sempre ai tempi della Riforma ci fu un secondo tentativo di valutazione meno preconcepita della Riforma. Abbiamo un papa, papa Adriano VI°, durato dal 1522 al 1523, un olandese che era stato precettore di Carlo V°. Era un uomo teologicamente molto formato, molto austero che, divenuto papa senza aver brigato affatto, andò subito a Roma con l'intenzione di riformare la Chiesa. Naturalmente suscitò l'opposizione da parte di tutto l'ambiente. Non sembra che questo papa stimasse molto Lutero (infatti lo chiama "fraterculum", cioè fraticello), tuttavia fece una feroce dichiarazione in cui dichiarava il "mea culpa" della Chiesa. Una dichiarazione simile a quella di Adriano VI°, possiamo trovarla solo in quella che ha fatto Paolo VI°, naturalmente a diversi secoli di distanza.

La dichiarazione dice: "La causa dello scisma non è Lutero; la causa dello scisma è Lutero da una parte ed il capo ed i vescovi da un'altra parte... noi riconosciamo francamente che Dio permette questa persecuzione della Chiesa a causa del peccato degli uomini, specialmente dei preti e dei prelati. Noi tutti prelati e sacerdoti ci siamo allontanati dalla retta via e non c'è nessuno che faccia del bene".

Quindi egli insiste sulla riforma della Curia: la riforma della Chiesa doveva cominciare dalla Curia. (E questo era un errore: se noi speriamo che la riforma venga dalla Curia è finita...).

Naturalmente questo papa ebbe una vita tormentata a Roma e non poté operare molto per questioni politiche; infatti c'era la guerra dei Turchi. Inoltre questo papa morì dopo 13 mesi dal suo pontificato e questa fu una grande disgrazia per la Chiesa; i papi che gli succedettero non avvertivano l'esigenza della Riforma. Non la capivano, perchè erano prelati umanisti che provenivano da un'educazione cortigiana e principesca. I vescovi allora stavano pacificamente a Roma, non andavano nemmeno nelle diocesi. Noi ne abbiamo l'esempio a Bergamo, con Pietro Bembo: Bembo è stato vescovo di Bergamo e della nostra città si è occupato soltanto con delle lettere nelle quali continuava a chiedere che gli inviassero il provento del beneficio. Per il resto non fu mai a Bergamo e se ne stava tranquillamente a Roma.

Vediamo ora di fronte alla Riforma e specialmente a Lutero, la risposta della teologia cattolica.

C'è l'esempio di quegli autori i quali di Lutero non avevano assolutamente capito nulla. Un autore fondamentale di questi, che ha dominato si può dire fino all'inizio di questo secolo, è stato Giovanni Cocleus. Compose un'opera di tre volumi "Commentaria de actis et scriptis Martini Luteris". E' fondamentale perchè tutti i libri di teologia non fanno altro che confutare Lutero basandosi su quest'opera. Attraverso l'opera di Cocleus, Lutero è presentato come precursore dell'Anticristo, come distruttore dell'unità della Chiesa, Lutero fa parte del demonio, è accolito di Satana, è il Lutero dalle 7 teste.

Il luteranesimo fu visto come congiura Cocleus conosceva qualche opera di Lutero, ma ebbe un metodo che la teologia cattolica ha sempre avuto fino all'inizio di questo secolo: leggeva Lutero non per comprenderlo, ma per confutarlo. Del resto questo avvenne anche dall'altra parte: controbattere l'avversario dopo che gli si sono fatte dire cose caricaturali. Fu questo un sistema del tempo durato per molti secoli. Oltre allo scopo di controbattere c'era un secondo scopo che era apologetico e cioè esporre la dottrina di Lutero in modo così semplicistico e negativo che alla lettura apparisse, con grande meraviglia, falso.

Il fondatore della teologia controversistica fu S. Roberto Bellarmino che fu un grande teologo e uno dei pochi che conosceva le opere di Lutero (era stato per 10 anni insegnante di teologia a Lovanio ed ivi aveva avuto un contatto diretto con la teologia ed i testi di Lutero). Allora era difficile acquistare i testi: così al Concilio di Trento non si hanno testi protestanti, sebbene si abbiano raccolte di frasi. C'era soltanto qualche spagnolo con testi di possesso privato che fu pregato della direzione del Concilio di riunire in una biblioteca tutti i libri protestanti possibili, ma fallì per le ingenti spese di tale realizzazione. Tuttavia qualche vescovo spagnolo s'era fatto arrivare, per proprio conto, questi libri. Tuttavia S. Roberto Bellarmino che conosce Lutero, presenta la riforma come una pestilenza. Lutero era "auctor et parens omnium hereticorum nostri temporis".

La Riforma fu vista quindi come l'inizio di tutte le eresie. Fondamento della teologia di Lutero non era la sua ricerca del Vangelo, come oggi si riconosce, ma l'ambizione e l'immoralità. Le famose disputazioni di Bellarmino contro la dottrina della predestinazione hanno avuto una grande risonanza nella Riforma: egli combatteva sia Lutero che Calvino.

La risonanza fu tale che i calvinisti ebbero bisogno di creare addirittura un collegio antibellarminiano nato nel 1600 e con lo scopo di favorire opere che controbattessero Bellarmino. Si sono contate circa 200 opere nate da questo collegio antibellarminiano.

Gli storici cattolici insistettero nel parlare di Lutero e delle cause della Riforma, sul matrimonio sacrilego e sul famoso compromesso di Lutero che permise un secondo matrimonio a Federico di Sassonia. Vediamo quindi che nel trattare Lutero nei vari testi, si

evidenziavano soprattutto i suoi difetti dei quali certamente non è privo. Del resto anche il documento della Chiesa evangelica tedesca, fatto in unione tra Chiesa dell'ovest e dell'est, pubblica nei nostri giorni in occasione del centenario di Lutero, non è così entusiasta e trionfalistico su tutto Lutero, ma dà risalto alla figura di colui che ha aiutato la Chiesa a riscoprire il Vangelo. Successivamente ne espone anche i limiti ed uno dei maggiori è l'asservimento ai principi. Questo sarà un aspetto che gli contesterà, da parte laica, il Croce che nel considerare la Riforma, ne parla in modo negativo. Lutero fu un medioevale sul piano politico e a prova di questo, si possono trovare certe frasi tremende sulla guerra. Lutero chiama "servizio divino" uccidere, dopo la delusione che ebbe sulla guerra dei contadini. Frasi simili si leggono anche nei libelli antiebraici.

Lutero partiva da Paolo prendendo alla lettera le frasi riferite all'obbedienza ai superiori. Per lui uccidere il tiranno non è lecito in nessuna caso. L'obbedienza assoluta ai capi e ai superiori, in qualsiasi situazione, spiega ancor più i comportamenti dell'ultima guerra all'interno dell'organizzazione militare tedesca; spiega in parte l'atteggiamento culturale di Kant, e di altri intellettuali tedeschi.

Quando i cattolici iniziarono a studiare Lutero?

Iniziarono a studiare a fondo e quindi a comprendere la sua dottrina, l'ambiente storico e le ragioni per cui è sorta la sua dottrina, con il famoso domenicano Denicle, vicedirettore della biblioteca vaticana, che scrisse un'opera in due grossi volumi su Lutero, che condizionò molto la teologia italiana ed estera dei primi 25 anni del nostro secolo.

Il vantaggio di Denicle è che questi fu uno studioso serio su Lutero e sulle sue opere. Tuttavia anche Denicle, facendo uno studio serio sulle sue opere, non ha come scopo quello di comprendere Lutero, ma quello di confutarlo; almeno legge le opere di Lutero.

Anche Denicle non cerca di spiegare il contesto della personalità di Lutero e del suo tempo. Lutero ha frasi banalissime; ma tali appaiono per noi ma dobbiamo pensare che egli ha parlato nel linguaggio popolare, in tedesco. Dobbiamo sapere che Lutero, nella letteratura tedesca, è fondamentale come per noi è Dante; è quindi colui che ha dato strutture della letteratura tedesca.

Molte opere sono in latino e molte altre sono in tedesco, per esempio la sua tradizione della Bibbia, Lutero è ritenuto quindi un classico, un iniziatore della letteratura tedesca. Egli cerca quindi spesso espressioni immediate fino alla banalità. Così nel "De vita coniugali", si leggono pensieri stupendi, ma anche la famosa frase - usata anche da Molière - "se non viene la padrona venga la cameriera!": questa era una frase di uso corrente nel linguaggio popolare ai tempi di Lutero. Lutero ama un linguaggio fortemente espressionista, come si vede anche nei suoi slanci mistici.

Denicle è tutto interno alla formulazione scolastica e tomista, che per lui è l'unica, è il vangelo; se qualcosa non dovesse corrisponderci, è sbagliato senz'altro. Eppure sappiamo che Lutero non aveva simpatia per la scolastica, era agostiniano e lesse molto S. Agostino ed anche i nominalisti. Denicle confutava Lutero perché non usava un vocabolario tomista e scolastico: questo è un atteggiamento unilaterale.

Ci fu poi un'altra opera su Lutero e sulla Riforma e fu l'opera di Grisar. È tradotta anche in italiano e presenta Lutero più oggettivamente, scusandolo e mettendolo meno in cattiva luce. Tuttavia, rimane un'incomprensione di fondo: in fin dei conti Lutero viene presentato come un intellettuale e con una psicologia di tipo anormale.

Ci sono vari autori che hanno presentato Lutero sotto questo aspetto psicologico. Galbie fece molta fortuna in questi ultimi anni, studiando Lutero psicanaliticamente perché vedeva demoni ovunque: era un po' la mentalità tedesca quella di demonizzare le cose e la realtà e Lutero ne fu un po' il portavoce: secondo questo studioso, Lutero sarebbe stato preso da una psicosi maniaco-depressiva con esaltazioni maniacali, forme di paranoia, forme di ossessione, forme schizofreniche e forme epilettiche. Grisar mettendo in dubbio l'equilibrio psicologico di Lutero ne salva l'intenzione. La teologia luterana non è stata scritta per salvare la sua debolezza morale.

Del resto Lutero si sposò nel 1525, 8 anni dopo il distacco da Roma avvenuto nel 1517. Ufficialmente fu scomunicato nel 1520, mentre nel 1525, pressato dagli amici, sposò Caterina. Fu una famiglia riuscitissima. Lutero ebbe anche altre doti: il carattere emotivo, una carità ammirabile (per esempio se un forestiero entrava nel suo paese, egli mostrava sempre pronta accoglienza ed ospitalità nella sua casa), la sua vita modesta, il suo tenero amore per la moglie, la sua collettività, l'educazione cristiana dei figli, il suo disinteresse per il denaro - non sapeva cosa significasse tenere denaro - la sua solidarietà con i poveri, la sua abnegazione in tempo di peste, il suo senso poetico e musicale, il suo umorismo traboccante, la forza, agilità, immediatezza e penetrazione della sua intelligenza per quanto priva di logica sistematicità, il suo integro coraggio, la sua forma perseverante della bontà e l'immensa capacità di lavoro.

Ma l'opera che ha capovolto la storiografia cattolica sulla Riforma e su Lutero, è un'opera di Lortz e fu pubblicata nel 1938-39. Fu tradotta in italiano due o tre anni fa e intitolata "La Riforma". Innanzitutto si sottolinea le ragioni delle lamentele della Germania verso Roma: i grossi benefici delle abbazie tedesche e degli episcopati erano molte volte goduti da prelati romani.

Lortz vuole spiegare anche le cause del Protestantismo in una visione più ecumenica.

S'interessa, in misura molto più ampia di Denicle, dell'ambiente culturale e teologico ai tempi di Lutero. Dice che la Riforma luterana era storicamente inevitabile: che poi sia stato Lutero o un altro, la questione non cambia.

Lutero è stato colui che ha raccolto tutti i risultati di tutta una inquietudine, di tutto un movimento ideologico che doveva confluire in questa esplosione. La causa prima della Riforma, secondo Lortz, è la mancanza di chiarezza e di serietà teologica. Il cattolicesimo che Lutero ha combattuto era realmente falso, perchè il cattolicesimo insegnato nelle scuole teologiche di allora, non era quello vero, ma un misto di umanesimo e di confusione teologica. Lortz riconosce a Lutero il grande merito di avere riscoperto il Vangelo. Significava aver riscoperto la verità consolante che la salvezza dipende in fin dei conti dall'annuncio della salvezza di Dio. Quando il papa parlerà di eredità della Riforma, questo è l'aspetto principale.

Colpisce moltissimo, leggendo i libri protestanti, sia antichi che moderni, ed anche Lutero, questo senso del messaggio di Dio. La storia è dunque percorsa da questo lieto annuncio di Dio che salva e salva gli uomini che sono nel peccato e nel degrado morale. Quindi Lutero è pessimista sull'uomo, ma ottimista nel suo destino perchè è nelle mani di Dio. Il protestante per Vangelo intende questo annuncio di Dio che per mezzo della predicazione di Gesù, percorre il mondo ed allieva le coscienze, dà loro speranza, soprattutto a quelle che si sentono oppresse dal peccato e dalla disperazione.

Lutero mette molto in risalto l'uomo disperato, l'uomo vuoto e Dio che gli viene incontro. Ecco perchè Lutero è chiamato da Lortz "homo theologicus", "homo religiosus". Ed un uomo profondamente religioso è colui che sente, più che altri, questo legame profondo della sua esistenza con Dio.

L'uomo è tutto dipendente da Dio; il rapporto Dio-uomo è quello fondamentale. L'essenza dell'uomo nella storia dipende da tutto questo rapporto con Dio nella storia. Questa fu dunque la genialità di Lutero. Fu, dice Lortz, un credente genuino, un uomo di preghiera, un intrepido combattente per la fede.

Naturalmente questo non fa chiudere a Lortz gli occhi sulle debolezze di Lutero. Ad esempio una debolezza è l'attacco che la Riforma fa alla ragione; egli chiama la ragione prostituta, tutti i mali dipendono dalla ragione. E' un fideista, diremmo noi nel linguaggio moderno. Lortz rimprovera a Lutero gli attacchi al Papa, ma questo avvenne nell'ultimo periodo della sua storia perchè nel primo periodo egli sperava sempre in un accordo.

Lortz non usa più per criticare il Protestantismo, come assai spesso avveniva, certe frasi (come "pecca fortiter, crede firmiter") che Lutero usava all'interno di una concezione profonda del rapporto con Dio e non certo per invitare al peccato! Conoscersi peccatori e credere, per lui sono due dimensioni ineliminabili.

E' soltanto perchè crede che mi posso riconoscere peccatore, perchè riconoscersi peccatore è frutto della fede. Qui pecco fortemente e mi riconosco peccatore, perchè credo fortemente. Credere e conoscer

si peccatori sono quindi elementi insostituibili; non c'è uno senza l'altro. Leggendo il "De libertate cristiana" di Lutero, troviamo frasi stupende sul bene e sulle buone opere e ciò controprova ampiamente il fatto che Lutero non intendesse dire "fanne di tutti i colori".

Afferma che Cristo è per gli altri ed ogni uomo deve essere Cristo per gli altri; come Cristo è stato per te, sii tu per gli altri. Quindi se noi siamo giunti a dire Cristo è l'uomo per gli altri, Lutero praticamente l'aveva già detto prima. Il credente è Cristo nella sua terra, perchè è simbolo di Cristo e quindi "Sacramentum Christi".

Questa è dunque la presentazione che fa questo autore di Lutero. In conclusione Lutero, che ha anche altri difetti, ha avuto il grande merito di combattere un Cattolicesimo che non era più Cattolicesimo.

Ad esempio Lutero afferma che anticristo è la messa, perchè certi teologi di allora presentavano la messa come un'aggiunta al sacrificio della Croce ma qui Lutero ha ragione. Il Concilio di Trento ha definito chiaramente su questo punto: il sacrificio del Cristo è uno, unico, la messa non è un'aggiunta al sacrificio della croce, ma è un renderlo presente.

Il Concilio di Trento questo l'ha capito, ma la teologia del tempo contro cui Lutero combatteva, non era così. Lutero osservò: Voi togliete qualche cosa alla Signoria del Cristo, Egli è l'unico Signore, l'unico mediatore".

Lutero diventò "protestante" senza intenzione. Infatti non era sua intenzione staccarsi da Roma. Il suo movimento era nato da un'esigenza profondamente religiosa di cambiare una Chiesa che stava andando male. Solo le circostanze lo hanno costretto e spesso anche con la violenza. Ricordiamo che se Lutero non fosse stato protetto, sarebbe finito sul rogo; infatti è anche provato che cercarono di ucciderlo.

Lutero, lottando contro una falsificante presentazione della realtà cattolica, che era la teologia di allora, riscoprì qualcosa di originalmente cattolico e ne fece la caratteristica della sua Riforma. Qui in Lortz vediamo un nuovo metodo di fronte alla Riforma: invece di porsi polemicamente di fronte alla Riforma e giudicarla controbattendola, invece di fare dell'apologetica (e cioè di presentarla in modo tale da caricaturarla così che i cattolici, leggendo, concludano "il protestantesimo è falso") Lortz cerca di presentare la verità così come è e di sottolineare il valore dell'iniziativa di Lutero.

Qui si comprende la affermazione del papa quando invita a scoprire la verità luterana, la verità della Riforma. Significa che invece

di soffermarsi a discutere sui problemi riguardanti la divisione, bisogna agire in modo tale da vedere che cattolici e protestanti hanno in comune. Abbiamo in comune molto di più di quello che abbiamo di differenza.

C'è un documento del Vaticano II°, molto importante, che ripete, quasi uguale la frase di Calvino dove dice: "bisogna avere una gerarchia della verità".

Invece i teologi cattolici avevano il difetto di mettere tutte le verità cristiane sullo stesso piano mentre la verità cristiana fondamentale è una: è il Cristo.

I vari dogmi sono momenti della storia di Cristo, però vi sono delle verità più fondamentali ed altre secondarie. Non possiamo mettere sullo stesso piano l'Incarnazione e l'Immacolata Concezione.

Anche se fra noi cristiani ci sono delle divisioni su punti marginali come alcuni dogmi, queste differenze non distruggono l'unità di fondo che è la verità fondamentale e cioè che Dio si è manifestato nel Cristo ed oggi continua nella storia e nella Chiesa.

E' chiaro che la Chiesa è l'unità dei credenti ed ogni credente ha il suo compito. Se poi differiamo su certi punti secondari, non è il caso di alimentare violente divisioni.

Speriamo che in seguito tutti andiamo a conquistare la totale verità, anche se sarà difficile o impossibile. E' importante prendere coscienza degli elementi fondamentali della fede e riscoprire quelli prettamente cristiani che la Riforma non solo ha affermato, ma ha aiutato la Chiesa (di allora come di adesso) a riscoprire. Così il tema del primato di Dio.

Il senso luterano di Dio è grandioso; sottolinea la conoscenza e insieme la non conoscenza di Dio. C'è una famosa frase di Bonhoeffer, il teologo tedesco impiccato da Hitler, che in una lettera dice: "Noi non presentiamo il vero Dio, ma un Dio tappabuchi".

Quando noi teologi analizziamo l'ateismo, diciamo che l'ateismo non è solo causato da chi non ha fede, da un mondo cattivo, ma una delle cause è che la nostra teologia, e questo è fatale, non sempre presenta la vera motivazione di Dio o pretende di presentare la vera nozione di Dio. Dio lo conosciamo e non lo conosciamo contemporaneamente, l'uno e l'altro.

Pure S. Tommaso dice lo stesso: "Noi conosciamo di Dio più negando che affermando".

Ad esempio quando devo dire che Dio è buono, dico anche che non è buono come noi troviamo la bontà sulla terra. E così dicendo diciamo di più che dire Dio è buono. Lutero sente come nessun altro questa teologia negativa.

Egli la chiamerà 'theologia crucis'. E' uno degli aspetti fondamentali del Luteranesimo. Ci sono molti cattolici italiani che hanno studiato molto questo aspetto (mi riferisco ad un libro uscito recentemente, intitolato "Lutero in Italia", di vari autori).



La Teologia Crucis non è una teologia che tratta della croce, ma è tutto il nostro modo di conoscere Dio: noi conosciamo Dio non chiaramente, ma oscuramente. Dio si manifesta sulla croce: la potenza di Dio si manifesta con la sconfitta. La bontà di Dio si manifesta come castigo; Dio appare sempre "sub contraria specie". Il modo di manifestarsi di Dio è il dramma di Giobbe che dice: anche se tu mi uccidessi, io spererò in te".

Noi non dobbiamo pregare perchè vadano bene gli affari, la Salvezza non è venuta nel mondo perchè gli affari vadano bene o perchè io abbia a guarire... così riduciamo Dio a tappabuchi. Uso tutti i mezzi terreni ed infine appiccico Dio dove la ragione umana non giunge. Questo difetto che ha la nostra teologia, nella teologia protestante con Lutero e Calvino lo vediamo eliminato, perchè Dio appare sempre sotto forma di tragedia, di rottura, in contraria specie, opus alienum. Dio appare in una forma che non è Dio. L'ateo molte volte nega Dio perchè noi gli presentiamo lo zimbello di Dio.

Noi cattolici abbiamo quindi imparato a riconoscere l'apporto della Riforma di Lutero.

Tuttavia continuano presentazioni negative di Lutero o del Protestantesimo. Cito il card. Parente (1960):

"Con Lutero il soggettivismo si afferma in maniera drastica, perchè ha voluto ridurre il Cristianesimo sistematicamente ad esperienza personale mettendo l'uomo di fronte a Dio e alle Sue parole, sostituendo il magistero della Chiesa con il libero esame dei singoli. La dottrina della fede si trasforma in cieco sentimento di Dio, cancellando con un tratto di penna la mediazione della Chiesa.

Con l'eliminazione del ministero della Chiesa, Lutero deturpava il mistero di Cristo della sua opera redentrice. Quindi si ribella ad ogni legge ...

Lutero ha disintegrato nella sua ideologia e nella sua azione, la struttura essenziale della Chiesa di Cristo nella sua natura, che armonizza il divino e l'umano, la legge e la libertà, la fede e la religione".

Il card. Parente, allora segretario del S. Ufficio, con un discorso non ufficiale, si opponeva alla tendenza a rivalutare Lutero espressa da mons. Willebrands, tendenza che si sarebbe affermata con l'ecumenismo conciliare.

Lutero infine assume una grande importanza per l'area della contestazione cattolica - dice Giovanni Franzoni in un'intervista - e vale come uomo che ha attualizzato nel suo tempo il messaggio del Vangelo, ciò che la teologia di ogni tempo dovrebbe fare.

Lutero si è fermato sull'essenziale soprattutto ed ha insegnato la volgarizzazione della Bibbia, a concepirla come libro del popolo cristiano e non come libro clericale, libro delle gerarchie, insegnando quindi, come verità attuale, la riappropriazione della parola di Dio.

Oggi molti teologi cattolici sanno che l'affermazione del primato della grazia, la Signoria del Cristo sulla Chiesa, l'illuminazione dello Spirito Santo, il valore della comunione ecclesiale, sono e lementi fondanti della Chiesa. La teologia cattolica non aveva negato questi aspetti, ma per ragioni storiche e culturali non le aveva messi sufficientemente in risalto. Oggi la teologia cattolica non deve aver paura di avvalersi, senza per questo accettare le unilateralità e le esclusioni, del contributo che Lutero e la sua esperienza religiosa ha dato allo sviluppo ed all'approfondimento della dottrina cristiana; vista come la potenza della grazia di Dio che attraverso la Parola, afferma l'uomo e lo requisisce al servizio dell'amore, come viene messo in risalto nel "De libertate christiana". Ecumenismo però non è lasciarsi integrare, è anche sempre integrare l'altro. Abbiamo anche da dare molte cose al Protestantismo, ad e sempio una considerazione più positiva dell'uomo.

Un aspetto cattolico che la Riforma dovrà considerare è questo spazio per l'uomo. Riconoscerlo non significa farlo competitore di Dio. La teologia cattolica deve certo stare attenta nel presentare l'uomo perchè questi non figuri come competitore di Dio, togliendo qualche cosa a Dio o qualchedo al Cristo.

Cristo è l'unico Signore: questo è il centro della dottrina cristiana. In questa affermazione siamo tutti uniti sia cattolici che protestanti.